

APPENDICE

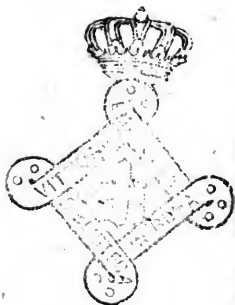
AL

REGOLAMENTO PER LE TRUPPE

IN CAMPAGNA

del 19 gennaio 1833

*in riguardo al servizio degli Avamposti
e Pattuglie.*



TORINO, 1858

Dalla Tipografia dei Fratelli FODRATTI
via dell'Ospedale, N. 21.

REGIO DECRETO

*Che approva l'annessa **APPENDICE** al Regolamento del 19 gennaio 1833 per le Truppe in Campagna.*

VITTORIO EMANUELE II,

RE DI SARDEGNA, ECC., ECC.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

ARTICOLO UNICO.

È approvata l'annessa Appendice al Regolamento del 19 gennaio 1833 per le Truppe in Campagna riguardo al Servizio degli avamposti e pattuglie, e dal Ministro suddetto sottoscritta d'ordine Nostro.

Il Ministro stesso è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale.

Dat. a Torino, 29 agosto 1858.

VITTORIO EMANUELE.

Registrato al Controllo generale

addì 2 settembre 1858.

Reg.º 38, Decreti Amministr., a C. 328.

VEHRLIN.

A. LA MARMORA.

Parol

§ 1. La
tinelle
o no
pattug
person
circol
munit
§ 2. La
solo,
nome
di cos

§ 3. La
di ser
dopo
di cam
varii p
ispezio
superi
vizio
circol

§ 4. La
tolto

ART.

§ 5. Le
mand

TITOLO PRIMO.

Parola di campagna - Parola d'ordine, - Segno e Contrassegno.

ART. 1. - *Parola di Campagna.*

- § 1. La *Parola di campagna* è il segno col quale le sentinelle riconoscono i Militari d'ogni grado comandati o no di servizio, isolati, o comandanti di drappelli, pattuglie o ronde, non meno che qualunque altra persona appartenente all'Armata che si presenti per circolare nell'interno del Cordone di osservazione, o munito di ordini per attraversarlo.
- § 2. La *parola di campagna* consiste in un vocabolo solo, facile a pronunciarsi ed a ritenersi, come il nome di battaglie celebri, specialmente nazionali, o di cose d'interesse militare usuale.

ART. 2. - *Parola d'ordine.*

- § 3. La *parola d'ordine* è il segno col quale gli uffiziali di servizio, i comandanti delle ronde e delle pattuglie, dopo essere stati riconosciuti per mezzo della parola di campagna, dimostrino ai Capi-posti ed ai comandanti varii presso i quali esercitano un ufficio qualunque di ispezione, di essere investiti, in virtù d'ordine speciale superiore, dell'autorità necessaria per controllare il servizio di sicurezza e di polizia per diramare ordini e circolare liberamente nel raggio degli avamposti.
- § 4. La *parola d'ordine* si compone di un solo vocabolo tolto fra i nomi dei Santi.

ART. 3. - *Diramazione della Parola di campagna e della Parola d'ordine.*

- § 5. Le *parole di campagna e d'ordine* sono fissate dal Comando superiore delle Truppe eguali per tutti, e va-

riano periodicamente ogni giorno, e straordinariamente, quando sarà ordinato.

- § 6. Le *parole di campagna e d'ordine* sono diramate gerarchicamente di cinque in cinque giorni ai Comandanti generali delle Divisioni, i quali per mezzo dei rispettivi Capi di Stato Maggiore le diramano giornalmente, per quanto sia possibile, ai Comandanti generali di Brigata, ai Comandanti dell'Artiglieria, del Genio, del Quartier Generale, dei Carabinieri Reali e dei Corpi isolati che non possono riceverla dai loro rispettivi Maggiori Generali.

Presso i Corpi distaccati, e nelle Piazze fuor di mano che saranno nell'impossibilità di corrispondere coll'Esercito operante, le *parole* saranno date dai rispettivi Comandanti.

Ogni giorno i Comandanti di Brigata danno la *parola di campagna e d'ordine* ai Comandanti di Corpo da loro dipendenti, affinchè questi possano inviarla, un'ora prima del tramonto, al Comandante dei rispettivi loro avamposti.

- § 7. Se esiste presso gli avamposti un Comandante superiore dei medesimi per tutta la linea, la *parola di campagna* e la *parola d'ordine* saranno inviate a lui giornalmente dal Quartier Generale, in modo ch'ei la riceva all'ora sovraindicata, onde possa entrare in vigore su tutta la linea al battere della ritirata.

All'ora prementovata tutti i Comandanti di gran-guardia invieranno un Sott'uffiziale o Caporale ai rispettivi Comandanti di scompartimento, e questi al Comandante degli avamposti per prendere le *parole*, e recarle al Comandante del posto da cui dipendono. Le gran-guardie poi le inviano ai Comandanti dei piccoli posti.

La sola *parola di campagna* verrà comunicata dai Comandanti dei posti a tutte le sentinelle dipendenti.

- § 8. Nel caso che per motivi imperiosi, come p. e. diserzione d'una sentinella, indizi di sorpresa, ecc., le

parole vengano improvvisamente cambiate, la diramazione si eseguisce di posto in posto in modo analogo a quanto è detto sopra.

ART. 4. - *Segno e Contrassegno.*

§ 9. Il *segno* è un'indicazione muta, mediante la quale si può surrogare in certi casi il *chi va là* che dovrebbero dare le sentinelle; come sarebbe per esempio alzare il fucile in una posizione orizzontale, oppure battere colla mano un colpo sull'incassatura, ecc.

Il *contrassegno* è un'altra indicazione muta con cui la persona che si avvicina alla sentinella corrisponde al *segno* datogli da quest'ultima, come sarebbe battere due colpi sul calcio del fucile, portare la mano al keppy.

§ 10. Il *segno e contrassegno* si possono stabilire eccezionalmente dai singoli posti, ai quali, per la soverchia vicinanza del nemico, è raccomandato particolarmente il silenzio, e serve principalmente ad effettuare lo scambio delle sentinelle senza rumore.

TITOLO SECONDO.

Servizio e Disciplina agli Avamposti.

ART. 5. - *Modo di comandare il Servizio agli Avamposti.*

§ 11. Il servizio agli avamposti non vien fornito da frazioni di Truppe composte, ma si comanderanno sempre unità di forze distinte, come per es. Compagnie, Battaglioni, Squadroni, ecc., ragguagliatamente alla maggiore o minore estensione di terreno che gli avamposti devono coprire. E siccome può di frequente succedere all'atto pratico che l'unità comandata all'occupazione di un posto abbia un numero d'uomini superiore od inferiore al bisogno, spetterà ai Comandanti dianguardia compensare la forza numerica dei vari posti a seconda delle esigenze del servizio e del terreno.

**ART. 6. - Adunata, Partenza e Cambio
degli Avamposti.**

§ 12. Rinnite sul luogo fissato le Truppe destinate a dare il servizio d'avamposti, il Comandante di queste dopo averne ispezionato l'arredo, le armi, le munizioni, l'affardellamento, le bardature ed i ferri, se trattasi di Cavalleria, e d'aver assicurato il servizio dei viveri e del rancio, le avvia su una o più colonne, secondo che sarà più conveniente, colle precauzioni prescritte dalla relativa *Istruzione sulle operazioni secondarie*, ad occupare le posizioni stabilite.

§ 13. D'ordinario ne' Campi stabili gli avamposti sono rilevati tutte le 24 ore, ed in tal caso, dopo le prime 12 ore le gran-guardie possono essere rilevate dai sostegni, semprechè però questi sieno eguali in forza a quelle.

Può anche presentarsi il caso, massime pei distaccamenti ed occupazioni eventuali, che il servizio degli avamposti duri 48 ore, allora, dopo le prime 24 ore, le truppe che erano in sostegno danno la muta alle gran-guardie ed ai piccoli posti.

Ciò suppone, ben inteso, che le forze dei sostegni sieno eguali a quelle delle gran-guardie e piccoli posti, altrimenti converrebbe attenersi al primo metodo di rilevare gli avamposti ogni 24 ore.

§ 14. Il cambio degli avamposti, quando si accampa in vicinanza dell'inimico, avrà luogo, per quanto sia possibile, un poco prima dello spuntare del giorno onde raddoppiare la forza dei posti a quell'ora che più conviene alle imprese del nemico.

§ 15. Quando si accampa o si occupano alloggiamenti a distanza del nemico, è facoltativo al Comandante delle Truppe di ordinare che gli avamposti ricevano lo scambio un'ora o due prima del tramonto del sole, semprechè ciò torni più conveniente alle circostanze del servizio.

§ 16. Qualora un attacco avesse luogo durante lo scambio degli avamposti, il comando delle due forze riunite appartiene al più anziano in grado. Questi però, qualora si trovasse far parte della forza montante, farà caso degli schiarimenti e direzioni che il meno anziano discendente sarà in grado di fornirgli.

ART. 7. - *Riparto e Comando degli Avamposti.*

§ 17. La forza, il riparto degli avamposti d'un Esercito o Corpo qualunque destinato ad occupare una posizione, sono fissati dal Comando generale dell'Esercito o del Corpo, il quale stabilisce sin dove debbano estendersi, e dà gli ordini per le misure generali di sicurezza.

I Capi di Stato Maggiore e gli Uffiziali di Stato Maggiore sorvegliano la disposizione generale degli avamposti, proponendo quelle modificazioni e rettificazioni che credono più conformi alle viste del superiore comando.

§ 18. Quando un'Armata è in posizione e che ciascuna Brigata o Corpo in linea provvede alla propria sicurezza, gli avamposti dipendenti da dette Brigate o Corpi possono considerarsi come altrettanti scompartimenti del sistema generale.

§ 19. In tal caso l'Uffiziale più elevato in grado, ed a parità di grado il più anziano delle Truppe componenti lo scompartimento, ne ha il comando. Egli è subordinato al Comandante di Brigata o Corpo da cui dipende, dal quale riceve le istruzioni necessarie per le misure di sicurezza locale, mentre si conforma all'uopo alle disposizioni del Comandante superiore degli avamposti, se ve ne ha uno, per ciò che riguarda la sicurezza generale dell'Esercito.

§ 20. Gli scompartimenti dovendo essere generalmente limitati da ostacoli del suolo, e questi obbligando spesso, massima ne' paesi frastagliati, a suddividere i comandi e a diminuire l'estensione delle fronti, si

avrà in tal caso l'avvertenza di far occupare tali scompartimenti da unità di forze distinte.

ART. 8. - *Del Comandante lo scompartimento.*

§ 21. Il Comandante lo scompartimento, oltre al dirigere la disposizione degli avamposti, sorveglia la disciplina ed il servizio dei medesimi.

§ 22. Ei conferisce coi Comandanti delle gran-guardie:

- a) Sopra quanto risulta sulla posizione e intenzioni dell'inimico;
- b) Sul numero delle pattuglie che devono eseguirsi e la direzione che devono prendere;
- c) Se i posti avanzati possano ripararsi con tettoie, capanne, ecc.;
- d) Se nella notte possono essere accesi fuochi;
- e) Sull'ora e sul luogo ove i rapporti devono essere spediti;
- f) Sulla condotta a tenersi in caso d'attacco, sul grado di resistenza da opporsi e sulla direzione da seguirsi ritirandosi;
- g) Sulla condotta da tenersi nel caso che le comunicazioni fossero intercettate.

§ 23. Il Comandante di scompartimento si stabilisce di sua presenza presso quel posto di riserva, di sostegno, ed in certi casi anche di gran-guardia, che trovasi collocato sul punto centrale del suo comando onde gli riesca più facile attivare la sorveglianza finchè dura lo stadio di osservazione, e dirigere l'azione quando si passa allo stadio di combattimento.

La stessa facoltà è estesa ai Comandanti di Compagnia e di Squadrone ogniqualvolta per speciali condizioni di suolo la Compagnia (o lo Squadrone) avesse una parte della sua forza impiegata sulla linea delle gran-guardie, e l'altra su quella dei sostegni.

Quando il Comandante lo scompartimento fosse obbligato, a scostarsi momentaneamente dal suo posto

ei deve lasciare persona che possa farlo avvertire immediatamente di qualunque cosa succeda.

§ 24. Quando il nemico attacca gli avamposti, il Comandante dello scompartimento si avvanza onde giudicare dello stato delle cose; e dietro l'idea che ei si forma dell'importanza dell'attacco, ne manda tosto avviso al Comandante superiore degli avamposti, se ve ne ha uno; od al Comandante di Brigata o Corpo da cui dipende. A seconda poi delle fasi dell'azione i suoi ragguagli si succedono senza interruzione sino a che non rimanga più dubbio sulla realtà e sull'importanza dell'attacco.

§ 25. A facilitazione del servizio e ad economia di tempo, si potranno stabilire dei segnali sia per diramare ordini ed avvisi, sia per regolare le fasi del combattimento. Tali segnali possono essere eseguiti di giorno per mezzo di banderuole, di fumate, o anche per via di telegrafi portatili di campagna. Di notte si hanno le stanghe d'allarme, o fuochi combinati di colori diversi, atti a prestarsi a qualunque linguaggio di convenzione.

I Comandanti di scompartimento possono altresì, secondo i casi, stabilire segnali il cui significato suoni che è dato l'ordine ai posti d'inviar tosto un Sott'uffiziale per ricevere comunicazioni.

ART. 9. - *Dei Sostegni.*

§ 26. I sostegni voglionsi considerare in generale come centri di resistenza e come punti d'appoggio delle gran-guardie. Sotto il punto di vista della sicurezza, i posti di sostegno collegati per mezzo di posti intermedi colle gran-guardie, si tengono con esse in continua comunicazione.

I posti di sostegno voglionsi distinguere col nome della località che occupano. Tale designazione deve figurare in calce di ogni rapporto inviato dal Comandante del sostegno.

§ 27. I sostegni tengono durante il giorno una guardia proporzionata alla loro forza. Di notte, quando tutto è tranquillo, gli uomini riposano deponendo lo zaino.

Le truppe dei sostegni possono essere autorizzate a ripararsi dalle intemperie con *telloie*, *capanne* o *gourbis*, *sacchi-tenda*, ecc.

Esse fanno il rancio sul luogo.

§ 28. Il sostegno prende le armi due ore prima dello spuntare del giorno; e non le depone che dopo aver ricevuto ragguagli rassicuranti sulle intenzioni del nemico.

§ 29. Il sostegno fornisce in parte le pattuglie esterne; tali pattuglie, al ritorno, informano sempre le gran-guardie delle scoperte fatte.

§ 30. Le gran-guardie, i sostegni e posti dipendenti non rendono i consueti onori.

Però, per gli Uffiziali Generali aventi comando presso l'Esercito, od Eserciti alleati, dopo che sono stati riconosciuti dal Comandante del posto, la Truppa si disporrà in rango, stando a *pied-arm*, e facendo fronte al nemico.

Qualora il Generale non creda opportuno di far prendere le armi al posto, ne farà cenno a tempo debito al Comandante del medesimo.

La Truppa si disporrà pure in rango a *pied-arm* per gli Uffiziali superiori che si annunzino di ronda e pei drappelli di Truppa comandati da Uffiziali.

§ 31. Potendosi dare il caso in cui il sostegno sia inferiore in forza alle gran-guardie e posti dipendenti, cui serve di punto d'appoggio e di riunione, si avverte che in caso d'attacco il comando del sostegno e delle gran-guardie riuniti apparterrà sempre al più anziano in grado.

ART. 10. — *Delle Gran-guardie.*

§ 32. Ogni gran-guardia, come i sostegni, deve essere distinta col nome della località che occupa, ed il

Comandante di tali posti in ogni rapporto che invia deve farne menzione in testa dello stesso.

§ 33. Le gran-guardie devono poter vedere direttamente i posti da loro dipendenti, o in difetto, collegarsi ad essi per mezzo di sentinelle intermedie.

§ 34. Durante il giorno, in paese aperto e quando non vi è indizio dell'inimico, la Truppa della gran-guardia può deporre lo zaino, e mettere le armi al fascio per riposare, lasciando però sempre vegliare un posto di forze proporzionato con un Ufficiale che osservi tutto ciò che succede. La Cavalleria lega 1½ de' cavalli ai paletti, allenta le cinghie delle selle, a meno che il nemico sia molto prossimo, li foraggia ed abbevera, siano che debbano allontanarsi dalla gran-guardia, sia che si faccia portar loro l'acqua sul sito dai contadini. La Truppa può fare il rancio per sé e per i posti avanzati.

Le gran-guardie non possono senza autorizzazione speciale formare ripari contro le intemperie.

§ 35. Per poter foraggiare ed abbeverare i cavalli dei posti avanzati, la gran-guardia darà il cambio a questi ogni quattro ore.

Il cambio dei piccoli posti di Fanteria può aver luogo di quattro in quattro, di sei, o di otto in otto ore.

§ 36. La gran-guardia prende le armi due ore prima dello spuntar del giorno e spedisce pattuglie esterne onde perlustrare il terreno dinanzi al cordone delle vedette e riconoscere le disposizioni del nemico, non depone le armi che dopo il ritorno delle pattuglie e dopo ricevuti ragguagli rassicuranti sulle disposizioni del nemico.

§ 37. In seguito alle informazioni delle pattuglie ed alle relazioni delle sentinelle e posti avanzati, il Comandante spedisce un rapporto al Comandante lo scompartmento. Tali rapporti vanno redatti con molta precisione e chiarezza, evitando ogni esagerazione,

distinguendo bene le semplici congetture dai fatti accertati, e fra questi, quelli che sono accertati per solo mezzo d'informazioni, da quelli che risultano da cose vedute. Sul rapporto vuolsi precisare, oltre il luogo, il giorno e l'ora della spedizione.

- § 38. Il Comandante della gran-guardia esercita la polizia del tratto di terreno affidato alla sua sorveglianza. Si è perciò presso la stessa che si visiteranno le *carte* ed i *lascia-passare* di coloro che devono escire dalla catena degli avamposti; se sono trovati in regola, un Sott'uffiziale della gran-guardia accompagnerà gli uscenti ai posti avanzati.
- § 39. Le persone arrestate dalle pattuglie e sentinelle dei posti avanzati saranno tradotte alle gran-guardie ed ivi interrogate. Se danno sospetto, saranno mandate al Comandante lo scompartimento.
- § 40. Le gran-guardie manderanno a prendere per mezzo di drappelli i disertori ritenuti ai piccoli posti, e manderanno rinforzi a questi per i casi in cui si presentino alla catena delle sentinelle disertori, viandanti o carri in numero tale da poter dar sospetto.
- § 41. Le pattuglie esterne per escire dalla linea degli avamposti dovranno presentarsi alla gran-guardia collocata sulla via per cui devono passare, onde essere riconosciute. Il Comandante la gran-guardia le farà accompagnare poi da un Uffiziale o Sott'uffiziale fino al posto avanzato, da cui devono escire con ordine di lasciarle passare.
- § 42. Il Comandante la gran-guardia si regolerà nello stesso modo cogli Uffiziali isolati o accompagnati da Truppa.
- § 43. Presentandosi un Uffiziale generale, od un Uffiziale superiore di servizio, la gran-guardia, a meno che l'Uffiziale non faccia segno per dispensarla, si dispone in rango stando a *pied-arm*. Il Comandante, dopo averlo riconosciuto, gli fa relazione di quanto

può essere occorso, ed essendone richiesto, lo fa accompagnare per tutto il tratto della catena di avamposti dipendenti dalla sua gran-guardia.

Presentandosi Drappelli di Truppa comandati da Uffiziali, la gran-guardia si dispone pure in rango stando a *pied-arm*.

§ 44. Il Comandante la gran-guardia fa eseguire il cambio dei posti avanzati, secondo gli ordini che avrà avuti in proposito dal Comandante lo scompartimento.

§ 45. Se la gran-guardia non ha forza superiore a quella dei posti avanzati, questi verranno cambiati pochi per volta.

§ 46. Nel caso in cui s'abbiano posti di notte diversi da quelli del giorno, prima di sera il Comandante la gran-guardia visita i punti in cui dovranno ripiegarsi i posti avanzati e le sentinelle, e li fa riconoscere dai Capi dei piccoli posti, non che dagli Uffiziali e Sott'uffiziali della gran-guardia; ciò è necessario perchè possano essere ben dirette le pattuglie interne, e non succedano confusioni in caso d'allarme.

§ 47. Durante la notte il Comandante la gran-guardia manda pattuglie interne ed anche esterne, se così è ordinato, o se succedono circostanze tali che esigano pronta ricognizione; ma mentre intende a proporzionare il numero all'estensione del raggio di vigilanza, ha cura di non indebolire di troppo la gran-guardia. Le pattuglie si faranno più frequenti verso il mattino, massime un'ora prima dell'aurora, quando si riprendono i posti di giorno.

§ 48. Se una sentinella diserta, la gran-guardia ne dà l'immediato avviso al Comandante lo scompartimento ed alle gran-guardie laterali; i posti avanzati ne sono resi consapevoli perchè raddoppino la vigilanza o le precauzioni.

§ 49. In caso d'allarme, tutta la gran guardia prende le armi, ed il Comandante la medesima spedisce tosto

una pattuglia verso il punto dove fu dato l'allarme. Questa si reca sino alla sentinella o posto donde l'allarme proviene; s'informa della causa e spedisce immediatamente, per mezzo di un uomo intelligente, rapporto al Comandante della gran-guardia del motivo dell'allarme, soggiungendo se continui a sussistere tal causa, o se non fu che passeggiata; continua poi la pattuglia la sua ispezione per completare i ragguagli sull'accaduto. Se rileva alcunchè d'importante, ne manda immediatamente avviso alla gran-guardia.

- § 50. In caso d'attacco, il Comandante della gran-guardia ne avverte tosto, per mezzo d'avvisi o di segnali, secondo i casi, il Comandante dello scompartimento da cui dipende, non che le gran-guardie laterali. Al primo invia, per quanto è possibile, ragguaglio sommario sulla forza e disposizioni dell'inimico o sui punti cui sembra dirigere l'impeto maggiore. Il Comandante si regola poi durante l'azione secondo le norme accennate nell'*Istruzione sulle operazioni secondarie*.

ART. 11. — *Dei Piccoli Posti.*

- § 51. I posti avanzati presteranno continua attenzione ai segnali delle sentinelle dipendenti. Perciò, in caso che queste non possano essere viste od udite, se ne collocheranno delle intermedie per la trasmissione di tali segnali ed avvisi.
- § 52. Il Capo-posto s'informerà sovente, percorrendo la linea delle sentinelle, delle loro osservazioni, fissando l'attenzione sui dati che maggiormente interessano.
- § 53. Tutti i soldati dei posti avanzati di Fanteria devono sempre tenere indosso la giberna e lo zaino ed avere il fucile presso di loro. Di giorno una metà degli uomini può interpolatamente sedere purchè vegli. Di notte e nei tempi foschi e procellosi tutti stanno ritti coll'armi alla mano e la baionetta in canna.

§ 54. Le sentinelle in tempo di notte saranno mutate d'ora in ora.

Mutate le sentinelle, il Caporale batterà una pattuglia con quelle discendenti lungo ed internamente della catena.

§ 55. La Cavalleria ai posti avanzati avrà sempre i cavalli sellati ed imbrigliati. Gli uomini staranno a cavallo metà per volta. In caso d'allarme, i Soldati a cavallo si recano un poco più avanti verso le vedette per dar tempo agli altri di mettersi in sella. Ai posti avanzati non si abbeverano nè si foraggiano i cavalli.

§ 56. Sul far della notte i cavalieri montano tutti in sella. Lo stesso avviene un'ora prima di giorno, rimanendo la Truppa sotto le armi, finchè sieno tornate le pattuglie spedite dalle gran-guardie e dai sostegni.

§ 57. Sia che si lascino sedere i Soldati, sia che si tengano tutti od in parte sotto le armi, il Capo-posto ne incaricherà sempre uno, specialmente per turno, di tener d'occhio alle sentinelle, senza che ciò gli si possa contare qual turno di fazione; egli verrà cambiato sovente onde possa riposare.

§ 58. I posti avanzati ricevono il loro rancio dalle gran-guardie o dai sostegni.

§ 59. Il Capo-posto spiega bene e fa ripetere in sua presenza la *parola di campagna* ai Soldati che deve mettere in sentinella onde accertarsi che la conoscano. Egli dà pure l'indicazione del *segno* e *contrassegno*, qualora ne abbia designato uno pel proprio posto.

§ 60. Ei non permetterà ai venditori di commestibili od altri mercanti ambulanti, tuttochè muniti di regolari recapiti, di fermarsi od entrare in dialogo coi Soldati, o girare attorno ai posti e sentinelle; ma li farà retrocedere.

§ 61. Se un Soldato diserta, il Capo-posto ne avverte tosto la gran-guardia ed i posti laterali, i quali prendono le armi e raddoppiano di vigilanza.

- § 62. Presentandosi un Ufficiale generale ad un posto avanzato, i Soldati si tengono in rango a *pied-arm*; ed il Capo-posto dopo averlo riconosciuto gli va incontro e fa relazione di quanto può essere succeduto. Lo stesso contegno si usa per gli Uffiziali superiori di servizio e pei drappelli comandati da Uffiziali.
- § 63. In caso d'allarme, se ne spedisce tosto avviso alla gran-guardia e si manda in giro una pattuglia, o se la forza del posto è minima, si mandano uno o due uomini per scoprirne la cagione. I Soldati stanno sotto le armi, e le scoperte si succedono senza interruzione, finchè sieno giunti ragguagli tranquillizzanti che tosto si comunicano alla gran-guardia.
- § 64. Venendo avvertiti i posti avanzati che il nemico si avvanza, i Capi-posto si recano avanti per riconoscere la direzione delle sue mosse. Essi ne fanno immediatamente relazione al Comandante della gran-guardia e si regolano, in caso d'attacco, a seconda delle norme prescritte dall'*Istruzione sulle operazioni secondarie*.
- § 65. I posti avanzati, come le sentinelle, devono di notte ben sorvegliare le posizioni nemiche, numerandone, se è possibile, i fuochi, e ritenendo in massima che, quando dopo essere stati improvvisamente avvisati, questi andassero spegnendosi a poco a poco, ciò sarebbe indizio di abbandono del Campo per parte del nemico.
- § 66. Se varie circostanze portano a credere che succeda un movimento nel Campo nemico, i posti avanzati manderanno tosto ad avvertire la gran-guardia onde vengano spedite pattuglie.

ART. 12. — *Delle Sentinelle.*

- § 67. In regola generale le sentinelle vogliono essere collocate in modo tale che possano:
- a) Vedere ed udire (se di notte) quanto più lontano

e meglio sarà possibile, dalla parte per dove può giungere l'inimico;

b) Potersi occultare il più che sarà possibile agli sguardi, all'attenzione, e, di notte, all'udito dell'inimico.

§ 68. Le sentinelle non depongono mai le armi; le vedette stanno sempre a cavallo, la pistola o carabina alla mano pronte a far fuoco. Esse devono inoltre astenersi dal passeggiare, ma star ferme al posto in cui furono collocate, tenendo generalmente (se di Fanteria) l'arma al piede, ed in modo che lampeggi il meno possibile verso il nemico. Di notte hanno sempre la baionetta innastata; di giorno la tolgono quando sono collocate su punti poco accessibili alle sorprese, o quando la sua vista potesse tradire la loro presenza. Di giorno e di notte è loro interdetto di fumare.

§ 69. In tempo di pioggia tengono il fucile abbassato coprendo la cartella il meglio possibile, ond'essere in ordine per sparare. La sentinella cui avesse fallito lo sparo d'allarme, sarà punita secondo i casi.

§ 70. Dove sono stabilite sentinelle doppie, una rimane sempre ferma sul sito; l'altra chiamata *volante*, perlustra un dato tratto di terreno, specialmente indicatogli dal Caporale di muta per tenersi in relazione colle sentinelle laterali.

§ 71. In generale, per meglio stare all'erta, le sentinelle non rilevano la goletta del cappotto o pastrano, nè tampoco si coprono il capo con cosa alcuna che potesse menomar loro l'udito.

§ 72. Malgrado la pioggia ed il vento esse non volgono mai le spalle alla direzione designata alla loro vigilanza; anzi in tale circostanza raddoppiano d'attenzione.

§ 73. In generale, le sentinelle agli avamposti sono dispensate dal rendere i consueti onori.

§ 74. Le sentinelle poste in vista di un Campo del nemico devono continuamente osservarlo, cercare di scoprire il collocamento delle sue sentinelle e posti

avanzati, l'intervallo che le separa, le ore in cui vengono cambiate, le strade che percorrono le sue pattuglie, i movimenti che succedono, ecc. Vedendo fumo, polvere, luccicar d'armi, Uffiziali che circolano, ne avvertono tosto il Capo-posto. Comunicano poi ancora le loro osservazioni al Soldato che le rileva.

- § 75. Le sentinelle non lasciano escire nessuno dalla catena degli avamposti senza ordine del loro Capo-posto; arrestano e fanno fuoco addosso a chi tentasse infrangere questa consegna.

Sono però eccettuati il Generale in capo, il Generale Comandante della Divisione, della Brigata, ed i rispettivi Capi di Stato Maggiore, ai quali, dopo che sieno stati riconosciuti dalle sentinelle e vedette, è fatta facoltà di oltrepassare il cordone degli avamposti.

- § 76. È proibito alle sentinelle di comunicare a chichessia la parola di campagna, salvo che ne venga richiesta da Superiori, riconosciuti in servizio, od accompagnati dal Capo-posto.

- § 77. Tutte le persone che vengono dalla parte del nemico saranno dalle sentinelle fermate a distanza e fatte riconoscere dal Capo-posto.

- § 78. È proibito alle sentinelle di entrare in colloquio colle sentinelle del nemico, anche in tempo di tregua. Però non si potrà mai agire in modo offensivo contro le medesime, a meno che senza far caso delle intimidazioni cerchino di avvicinarsi.

- § 79. La sentinella che si accorge dell'avvicinarsi del nemico, se è ancora in tempo chiama il Capo-posto prima di dare l'allarme, e fa passare avviso per mezzo di segnali a tal uopo convenuti tanto pel giorno che per la notte; se non vi è tempo da perdere, se l'inimico irrompe per sorpresa, chiama, senz'altro, all'armi e spara.

Ma se si tratti d'uomini isolati che cerchino inoltrarsi inosservati, la sentinella agirà accortamente per

trarli in agguato, facendo segno al Capo-posto, nell'intento di circuire e possibilmente impadronirsi dell'inimico. In tali occasioni un Soldato intelligente può talvolta rendere importanti servigi.

- § 80. Le sentinelle vicine a quella che spara staranno attente e avvertiranno immediatamente il loro Capo-posto, evitando però di sparare sino al momento in cui riconosceranno pur esse il nemico, od avranno indizio di sospettarne la presenza. Esse devono cercare di bene accertarsi della presenza del nemico prima di dare l'allarme, onde evitare di soverchiamente affaticare le Truppe che riposano sotto l'egida della loro vigilanza.
- § 81. Avanzando il nemico, le sentinelle, a seconda delle consegne ricevute, si mantengono combattendo sui punti occupati, o si ripiegano sui loro posti bersagliando, avuto riguardo alle circostanze e a tenore delle norme stabilite nella già citata *Istruzione*.
- § 82. Le sentinelle dei posti collocati lateralmente al punto d'attacco non abbandoneranno il loro posto che quando vi saranno pur esse costrette, per non lasciarsi tagliar fuori, o ne abbiano ricevuto l'ordine. Cercheranno però di avvertire in tempo le altre sentinelle minacciate dal nemico.
- § 83. Di notte tempo le sentinelle serbano il più gran silenzio; prestano la somma attenzione ai rumori, e di tanto in tanto avvicinano l'orecchio a terra. Cercano altresì disporre sugli aditi principali dei rami, foglie secche, ecc., che tradiscano col calpestio i passi dell'inimico: tali rami verranno poi tolti sul far del giorno. Faranno fermare i molini onde col rumore non impediscano di udire.
- § 84. Le sentinelle devono sapere discernere e rettamente giudicare d'ogni rumore onde evitare i falsi allarmi.
- § 85. Secondo il posto che occupano, esse cercano di

scoprire se nel campo nemico si facciano movimenti. I fuochi, il nitrito dei cavalli, il piantare dei paletti, ecc. sono indizi dei quali devono tosto ragguagliare il Capo-posto.

§ 86. In campagna sono assolutamente proibiti i gridi di *all'erta* usati di notte tempo dalle sentinelle nelle Piazze.

§ 87. Il grido *all'armi* è esclusivamente impiegato dalle sentinelle agli avamposti nelle occasioni di allarme reale. Per chiamare i posti alle armi in ogni altra circostanza, la sentinella chiama per mezzo del convenuto segnale, o con voce sommessa: *Caporale*.

§ 88. Tutto ciò che si dice per le sentinelle, si applica per analogia alle vedette. Alle sentinelle è proibito, sotto le pene portate dal Codice penale militare, di abbandonare il proprio posto o dormire sul sito. Avvisando di scambio, esse chiamano per mezzo di segnale, o colla voce, per avvertire il posto da cui dipendono.

ART. 13. — *Modo con cui si riconoscono gli Individui isolati ed i Drappelli e Pattuglie che circolano nell'interno degli Avamposti.*

§ 89. Le sentinelle domandano la parola di campagna a tutti indistintamente i Militari sì isolati che indrappellati che passano in loro vicinanza.

§ 90. Nel chiamare la *parola di campagna*, le sentinelle procedono nel modo seguente:

La sentinella grida *alt chi va là* a portata ordinaria della voce, cioè a 25 o 30 passi all'incirca; e nello stesso tempo viene a *pronti*, come è prescritto nella Scuola di Cacciatori: a quest'intimazione vien risposto *Sardegna*. La sentinella soggiunge *avanti*, e quando la persona è giunta ad 8 passi circa di distanza: *alt, parola di campagna*; ricevuta che avrà la parola di campagna (la quale dovrà sempre darsi sotto voce) dirà *passi*.

Dove trattisi di pattuglie o drappelli, il Comandante

si avvanza solo all'intimazione *avanti*, lasciando indietro la scorta; ed all'avviso *passi* dato dalla sentinella, torna indietro a prendere la sua Truppa e gira in largo attorno alla sentinella, la quale continua a rimanere, a *pronti* senza perdere di vista la pattuglia o drappello.

§ 91. Non soffermandosi il passante alla chiamata che sarà ripetuta cel'aramente tre volte, e non dando neppure risposta, la sentinella chiamerà *Caporale*; osserverà lo stesso contegno quando ricevesse una risposta insufficiente che potesse suscitare sospetti, o quando la persona tentasse di fuggire.

§ 92. Le sentinelle mandano indietro i Militari non muniti di parola di campagna, e quando sono individui di Bassa-forza ne avvertono il Caporale, il quale li farà tradurre alla gran-guardia, non dovendosi ammettere in generale che circolino nelle zone degli avamposti che i Militari comandati di servizio.

§ 93. Presentandosi ad un posto una pattuglia od un drappello, la sentinella li arresta e li riconosce nel modo indicato al § 90, quindi chiama il Capo-posto, il quale, messa la Truppa in rango, si avvanza con una piccola scorta e grida *avanti chi ha l'ordine*; e il Comandante del drappello o pattuglia gli dà sotto voce la parola d'ordine.

§ 94. Le sentinelle arresteranno coll'*alt chi va là* i borghesi che circolassero in loro prossimità, e nel tempo stesso avvertiranno il Caporale, il quale li farà tradurre alla gran-guardia. Questa disposizione si estende altresì ai servi, ai vivandieri ed a quelle altre persone che tengono dietro all'Esercito.

ART. 14. — *Modo con cui si riconoscono gli Individui isolati ed i Drappelli e Pattuglie che si presentano per uscire dai Cordone degli Avamposti.*

§ 95. Qualunque Militare isolato si presenti dall'interno degli avamposti per uscire, sarà riconosciuto nel modo

che è prescritto dall'articolo precedente. Non sarà però lasciato escire se non accompagnato da un Sott'uffiziale della gran-guardia; sono eccettuati il Generale in Capo, il Generale di Divisione e di Brigata, i loro rispettivi Capi di Stato Maggiore, il loro seguito, non che gli Uffiziali comandati di servizio agli avamposti.

Per non perder tempo nelle formalità delle ricognizioni, gli Uffiziali Generali o Superiori si faranno precedere da un Uffiziale subalterno per compierle.

§ 96. Le pattuglie o drappelli che non vengono distaccati dalle gran-guardie, per escire dalla linea degli avamposti, dovranno presentarsi alla gran-guardia per essere riconosciuti, e fatti poi accompagnare da un Sott'uffiziale sino al posto avanzato con ordine di lasciarli passare.

§ 97. In qualunque caso poi l'ordine d'uscita è dato alle sentinelle dal Capo-posto.

§ 98. Nessun borghese non potrà uscire dal Cordone degli avamposti se non è munito di permesso formale per iscritto, e se non è accompagnato dalla gran-guardia ai piccoli posti, e da questi alle sentinelle da un Sott'uffiziale o Caporale.

ART. 15. — *Modo con cui si riconoscono gli Individui, le Pattuglie e i Drappelli che dall'esterno si presentano per entrare nel Cordone degli Avamposti.*

§ 99. *Individui isolati.* Quando una sentinella scorge un Militare isolato presentarsi per entrare nel Cordone degli avamposti, grida a conveniente distanza *alt chi va là*, e voltasi al posto: *Caporale*, nello stesso tempo viene a *pronti*. Il Caporale si avvanza scortato da un uomo almeno, ed oltrepassa di pochi passi la sentinella, si ferma, viene a *pronti*, e domanda la *parola di campagna*, regolandosi nel modo che si è detto sopra.

Se si tratta del Generale in Capo, del Generale di Divisione e di Brigata, dei rispettivi Capi di Stato

Maggiore col loro seguito, o di altri Militari isolati esciti dallo stesso punto con permesso regolare, il Capo-posto, dopo averli riconosciuti, li lascia entrare senz'altro.

In ogni altro caso il Militare isolato, dopo adempite le formalità prescritte, sarà diretto al posto, e di qui alla gran-guardia per essere personalmente riconosciuto.

§ 100. Trattandosi di un borghese, la sentinella si regola come nell'articolo precedente, ed il Capo-posto non lo lascia entrare se non è munito di un *lascia-passare*.

Quantunque munito di *lascia-passare*, il Caporale lo fa venire al posto donde è diretto alla gran-guardia per essere meglio esaminato.

In massima generale tutt'individuo privo di *lascia-passare* deve essere condotto alla gran-guardia per prevenire il caso che spie nemiche raggiungano impunemente il loro scopo, avvicinandosi agli avamposti.

§ 101. Indispensabile complemento di siffatte formalità è la ricognizione personale, che escluda ogni dubbio. Chiunque ispira sospetto al portamento, al parlare, alle vesti, ecc. vuol essere fermato e sottoposto a diligente esame quand'anche possedesse la *parola di campagna*.

§ 102. *Pattuglie e Drappelli*. Di giorno la sentinella appena scorge una Truppa, chiama *Caporale*; giunta la Truppa alla distanza della voce ordinaria, grida *alt chi va là* e viene a *pronti*.

Intanto il Capo-posto scortato da due uomini almeno s'avanza sotto la linea delle sentinelle, comanda *pronti, alt chi va là* e quindi *avanti chi ha l'ordine*.

Il Comandante della Truppa si avanza solo ed esibisce la *parola d'ordine*.

§ 103. Se trattasi di drappello già riconosciuto al posto nell'escire o preventivamente annunciato, o comandato da un Ufficiale delle Truppe agli avamposti personalmente riconosciuto, si lascia entrare senz'altro dopo le formalità prescritte.

In ogni altro caso il Capo-posto fa accompagnare il Comandante del drappello alla gran-guardia. Intanto la Truppa non deve muovere e le sentinelle continuano a rimanere in attenzione.

Il Comandante della gran-guardia, riconosciuto il Comandante della Truppa, lo trattiene presso il posto, mentre invia al drappello l'ordine d'entrata. Se ha qualche sospetto, ne riferisce al Comandante lo scompartimento per gli ordini opportuni.

- § 104. Di notte la sentinella che s'accorge dell'avvicinarsi di una Truppa, intima l'*alt chi va là*, e chiama il Capo-posto, il quale si regola come è detto sopra. In tali casi però la sentinella deve usare tutta l'accortezza possibile per evitare i falsi allarmi, e approfittare delle circostanze per deludere le intenzioni dell'inimico e trarlo possibilmente in agguato.
- § 105. Essendo preciso dovere della Truppa, come di qualunque siasi persona soffermata dalle sentinelle, di sostare sul luogo finchè giunga l'ordine d'entrata, in caso di trasgressione la sentinella, dopo aver intimato nuovamente l'*alt chi va là*, fa fuoco.
- § 106. Può darsi il caso, massime di notte, che una sentinella scorga o senta rumore di gente più o meno in vicinanza, senza che le sia possibile precisarne l'importanza. Essa deve allora usare la massima accortezza, ed avere specialmente in mira di non richiamare l'attenzione dell'inimico che si fosse imprudentemente avventurato, e che essa potrà possibilmente confermare nella sua illusione, occultandosi, e operando destramente secondata in questo scopo dal Capo-posto.
- § 107. *Disertori*. Qualora si presenti un disertore nemico, la sentinella grida *alt chi va là* e viene a *pronti*; venendogli risposto *disertore*, chiama il *Caporale*, ed intanto gli fa deporre le armi, lo fa allontanare dalle medesime senza lasciarlo avvicinare alla linea degli avamposti, obbligandolo a far fronte infuori. Se ten-

tasse di riprendere le armi, gli fa fuoco addosso. Se il disertore è a cavallo, oltre al fargli abbandonare le armi, gli si fa mettere piedi a terra; il Caporale, giunto colla sua scorta di due uomini almeno, griderà *avanti*, e manderà a prendere le armi ed il cavallo. Farà quindi accompagnare il *disertore* alla gran-guardia dopo averlo interrogato.

- § 108. Se sono più *disertori*, la sentinella li arresta alla maggior distanza possibile, ne avverte il Capo-posto perchè si avanzi con proporzionata scorta, e si regola come sopra. Questi mette tutto il posto sotto le armi, e dove sia il caso, manda tosto a chiamare rinforzo alla gran-guardia, onde non resti sguernito il posto istesso.

Qualora sieno in gran numero, li fa entrare al di qua del cordone pochi alla volta, e li manda scortati in vari drappelli alla gran-guardia.

Il Capo-posto non permette ai *disertori* di parlare coi Soldati, ed impedisce che vengano loro tolti d'indosso gli effetti, meno le armi, le quali farà raccogliere e trasportare alla gran-guardia.

- § 109. I Comandanti delle gran-guardie visiteranno ed interrogheranno accuratamente e separatamente i *disertori*, e poi li faranno tradurre gerarchicamente sino al Comando degli avamposti.

- § 110. I *disertori* che dopo le intimazioni fatte dalle sentinelle cercassero di avvicinarsi, prima che il Capo-posto fosse venuto a riconoscerli, sono respinti a colpi di fuoco, fossero anche inseguiti dal nemico.

- § 111. *Parlamentari*. Se un Parlamentario si avvanza, la sentinella lo arresta a circa 200 passi, gridando *alt chi va là*. Gli fa volgere le spalle agli avamposti e chiama il Capo-posto, prevenendolo di che si tratta. Se la sentinella è doppia, la *volante* si avvanza per meglio sorvegliare il Parlamentare.

- § 112. Il Capo-posto accompagnato da una scorta si avvanza

per riconoscerlo, e manda nel tempo istesso ad avvertire il Comandante della gran-guardia. Non lascia allontanare il Parlamentario anche quando non recasse che dispacci, senza attendere risposta.

Il Comandante della gran-guardia gli va incontro fuori della catena delle sentinelle, ne riceve i pieghi e le comunicazioni, le trasmette tosto al Comandante lo scompartimento, e secondo le istruzioni di questo, lo fa attendere e lo rimanda rimettendogli la ricevuta dei pieghi consegnati; oppure lo fa accompagnare cogli occhi bendati sino al Comandante dello scompartimento.

§ 113. Il Parlamentario, avvicinandosi, deve far sventolare una bandiera bianca od almeno un fazzoletto di tal colore, far battere il tamburo o suonare la tromba da chi l'accompagna. Se tralascia tali formalità è trattenuto prigioniero.

§ 114. *Viandanti in numero.* A seconda dei casi e delle circostanze, i Comandanti generali avranno cura di ben determinare per mezzo di consegne speciali il contegno che le sentinelle ed i posti debbono serbare nel caso che si presentino *viandanti in numero*, come per es. rivenditori del paese che vengano a vettovagliare il campo, od altri. In massima generale resta stabilito, che presentandosi *viandanti*, la sentinella li ferma alla maggior distanza possibile e chiama il Capoposto. Questi fa prendere le armi, e manda ad avvertire il Comandante della gran-guardia chiedendo ordini e rinforzo, se occorre, e regolandosi nel senso delle consegne ricevute.

ART. 16. - *Modo con cui le Sentinelle ed i singoli Posti riconoscono le Ronde.*

§ 115. Le sentinelle debbono fermare le ronde che passano in loro vicinanza coll'*alt chi va là* cui viene risposto *ronda che passa*. Allora la sentinella chiama coll'*avanti* ecc. il Comandante della ronda a farsi ri-

conoscere per mezzo della parola di campagna, quindi; la lascia progredire.

§ 116. Quando una ronda si presenta ad un posto per ispezzionario, essa verrà arrestata dalla sentinella coll'*alt chi va là*, cui risponderà *ronda Generale, ronda Capo di Stato Maggiore*, ecc., secondo i casi. Allora la sentinella chiamerà *Caporale, ronda Generale*, ecc., ed il Caporale chiamerà il posto *in rango*. Quindi il Comandante del posto avanzandosi con una piccola scorta griderà *avanti chi ha l'ordine*. L'Ufficiale di ronda, lasciata indietro la scorta, si avanzerà e darà sotto voce la *parola d'ordine* al Comandante del posto.

Trattandosi di piccole rondé di Sott'uffiziali, esse saranno riconosciute come sopra, anche dai posti comandati da Uffiziali, ma in questo caso le loro relazioni col posto avranno luogo soltanto col Sottufficiale da cui saranno riconosciute, e dal quale s'informeranno delle novità occorse.

ART. 17. - *Contegno degli Avamposti in caso di partenza improvvisa.*

§ 117. Egli è d'ordinario di notte che succedono le partenze improvvise in presenza dell'inimico. In tal caso gli avamposti devono alimentare i fuochi per dissimulare il movimento, avendo riguardo che la loro attitudine, il numero dei fuochi, tutto quanto, in una parola, concerne il servizio, sia praticato esattamente sul piede delle notti ordinarie, nè più nè meno.

§ 118. Giunto il momento di ritirarsi, il movimento ha luogo insensibilmente e colla massima calma. Le sentinelle e i piccoli posti non muovono finchè tutto il movimento indietro non sia pronunziato; si ripiegano poscia al momento opportuno con lentezza, finchè l'inimico non se ne accorga, e accelerano quindi il movimento all'atto in cui si avveggon che il nemico ha scoperto la ritirata.

TITOLO TERZO.

Pattuglie e Truppe in marcia.

ART. 18. - *Disciplina delle Pattuglie di visita, e norme di condotta.*

- § 119. Prima di partire, il Capo-Pattuglia riceve le sue istruzioni dal Comandante del posto che lo spedisce quindi egli passa una minuta ispezione delle armi e delle munizioni della sua gente.
- § 120. Di giorno ne' terreni scoperti la pattuglia (5 o 7 uomini) marcia riunita. Di notte, in tempi foschi e ne' terreni oscuri, essa destina alcuni Uomini a precederla e fiancheggiarla a seconda dei casi. Generalmente il Capo-Pattuglia, salvo che un interesse maggiore reclami la sua presenza su altro punto, marcia in testa ond'essere in grado di soddisfare alle formalità prescritte nel passare in vicinanza di sentinelle o di posti. La baionetta sarà sempre innastata. Di giorno la Truppa marcia a *bilanc'arm* per dissimulare il porto dell'arma.
- § 121. Il Capo-Pattuglia esigerà di notte un assoluto silenzio ed impedirà che si fumi; marcerà lentamente percorrendo la linea che gli sarà stata fissata; si fermerà spesso per ascoltare, posando anche l'orecchio a terra per meglio udire, massime negli incrocicchii di strade.
- Tutte le persone sospette verranno arrestate e condotte al posto vicino. Si deve in ciò usare la massima diffidenza, perchè il nemico non lascerà intentato verun mezzo d'inganno.
- § 122. Udendosi qualche rumore ancorchè piccolissimo, la pattuglia non dovrà trascurarlo, ma adoperarsi con ogni mezzo per scoprirne la cagione. Perciò essa si ferma, ed un uomo coll'arma appuntata si avvicina, con precauzione al luogo donde parti lo strepito, mentre un altro gli tien dietro a qualche distanza senza perderlo di vista.

- § 123. I Capi-Pattuglia dopo essere stati riconosciuti dalla sentinella, dove lo credano opportuno, si fanno ripetere la parola, e la interrogano sulle cose che ha osservate.
- § 124. Dove la sentinella dopo aver ricevuta la *parola di campagna*, per qualche sospetto, o per ordine ricevuto, non risponda *avanti*, ma chiami il Capo-posto, il Comandante la pattuglia dovrà aspettare e dare la *parola d'ordine* al Capo-posto che verrà a riconoscerlo.
- § 125. Trovando una sentinella addormentata, le si toglierà il fucile, e si sveglierà cautamente onde evitare schiamazzi, la si arresterà quindi e si manderà avviso al posto onde spedisca una pattuglia a ritirare il Soldato arrestato, e mettere una nuova sentinella; la pattuglia aspetterà sul luogo finchè la sentinella venga rimpiazzata.
- § 126. Trovando una sentinella mancante, la pattuglia ne manda avviso al posto, e si ferma sul luogo finchè siasi provveduto al rimpiazzo.

ART. 19. — *Disciplina delle Pattuglie esterne,
e norme di condotta.*

- § 127. Il Comandante della pattuglia riceverà dal suo Capo le debite istruzioni sullo scopo della sua missione, sull'itinerario da seguire, sia nell'andata che nel ritorno, e sul tempo da impiegare.
- Prima di mettersi in marcia passerà una minuta ispezione delle armi e delle munizioni, e si munirà di alcuni foglietti di carta e di lapis per spedire occorrendo rapporti in iscritto.
- § 128. Quando importa spedire una pattuglia nell'intento di raggiungere uno scopo importante, il cui esito dipenda dalla celerità del movimento e dalla individuale destrezza degli uomini per superare considerevoli ostacoli di terreno, si potrà allora, coll'autorizzazione del Comandante superiore degli avamposti, permettere ai Soldati mandati in pattuglia di lasciare i zaini al posto, perchè sieno più spediti nei loro movimenti.

§ 129. Prima di partire, il Capo Pattuglia converrà cogli esploratori, fiancheggiatori, ecc. di alcuni segnali assai semplici e ben distinti per indicare che la pattuglia si deve *fermare, avanzare o che scopre il nemico*, ecc. onde impedire di gridare e far rumore.

Di notte tempo converrà stabilire segnali sensibili all'udito, ma questi saranno fatti assai sommestamente battendo leggeri colpi contro alberi, contro parti dell'ornamento colla palma della mano, facendo qualche fischio, ecc., nè sarà difficile udire simili segnali, giacchè di notte gli esploratori non marciano a gran distanza fra loro.

§ 130. Dacchè la pattuglia ha oltrepassato il Cordone delle sentinelle, essa deve circondarsi di esploratori in quel numero proporzionato alla sua forza e alle circostanze, non che a quelle distanze che sono stabilite nell'*Istruzione sulle operazioni secondarie della guerra*, per le perlustrazioni sia di giorno, sia di notte, come pure in ogni specie di terreno.

§ 131. Le pattuglie non si fermeranno mai nei luoghi abitati e massime negli alberghi. Dovendo riconoscere simili luoghi, il Capo-Pattuglia avvertirà di occupare subito le uscite, ed impedirà che niuno esca o circoli verso il nemico.

§ 132. Gli uomini distaccati per la sicurezza della marcia, dovranno sempre tenersi in comunicazione col grosso della pattuglia, o direttamente, o per mezzo di uomini intermedi lasciati appositamente, allorquando per la tortuosità delle vie e la natura coperta del terreno, la vista sia impedita: così pure negli incroci di strade si dovranno sempre lasciare uomini fra l'uno e l'altro riparto che indichino il vero cammino, e così impedire che gli uomini si smarriscano.

§ 133. Gli esploratori nel riconoscere qualche luogo sospetto, come un cespuglio, una casa, ecc., ovvero nel salire un'eminenza o sulla sommità di un edificio o

d'un albero, devono riunirsi sempre in numero di due almeno, in guisa che mentre l'uno fruga il luogo o sale in alto, l'altro lo segua a distanza senza perderlo di vista, onde far passare le osservazioni occorse, e avvenendo che il primo sia sorpreso dal nemico, possa l'altro recarne l'avviso al Capo-Pattuglia.

§ 134. I viandanti provenienti dalla parte del nemico saranno fermati ed interrogati e si lascieranno quindi proseguire, ma non mai ritornare indietro. Gli individui che seguono la stessa direzione della pattuglia saranno tenuti indietro finchè non si abbia più nulla a temere.

§ 135. Incontrando di notte una pattuglia che si abbia luogo di credere nemica non si risponderà per massima al *chi va là*, e nemmeno si dovrà sparare; ma dovrà la pattuglia rimanere immobile, salvo che il nemico muova per incontrarla.

Dove questi, persuaso d'essersi ingannato, prosegua il suo cammino, la pattuglia potrà, secondochè l'avversario è più debole o più forte, schivarsi ovvero cercar di ciruirlo, o attaccarlo in coda per far dei prigionieri.

§ 136. Cadendo in un agguato si dovranno sempre sparare le armi per segno dell'accaduto. In ogni altro caso l'impiego dell'arma bianca è preferibile al fuoco negli scontri notturni.

ART. 20. — *Modo con cui le Pattuglie
si riconoscono fra loro.*

§ 137. Quando due pattuglie si incontrano, la prima che scorge l'altra a portata naturale della voce (oppure dell'udito, ne' prunai ed in altri terreni coperti, l'arresta per mezzo de' suoi esploratori, i quali venendo alla posizione di *pronti* gridano:

D. *All chi va là.*

R. *Sardegna.*

D. *Che Reggimento.*

R. Pattuglia Ufficiale.
(o Sott'uffiziale) del tal Reggimento; (o Bersaglieri, o Cavalleggeri.... ecc.)

Tosto i due Comandanti di pattuglia si fanno avanti; quello che fu il primo a dar la chiamata domanda la parola di campagna all'altro, e ricevutala, gliela contraccambia colla parola d'ordine. Poscia i Capi-pattuglia si avvicinano quanto è necessario per riconoscersi personalmente, e si comunicano le rispettive osservazioni.

§ 138. In caso d'incontro d'una pattuglia di Ufficiale con una di Sott'uffiziale, si osserveranno le stesse formalità come sopra.

ART. 21. — *Modo di riconoscersi
di due Truppe in marcia.*

§ 139. Quando avviene che due colonne in marcia si incontrino, gli esploratori dell'avanguardia che scorgono prima l'altra alla portata naturale della voce o della vista nei terreni boschivi, gridano *alt chi va là*.

Gli esploratori della Truppa arrestata rispondono *Sardegna*, o designano la nazionalità di Truppe straniere alleate alle Regie.

Intanto gli esploratori dell'altra Truppa mandano tosto avviso dell'incontro al Comandante dell'avanguardia per mezzo degli uomini di comunicazione. Questi invia una pattuglia d'avanguardia comandata da un Ufficiale, o da lui stesso in persona, se fosse egli il solo Ufficiale dell'avanguardia. La pattuglia avanzatasi riconosce le truppe arrestate colle norme prescritte nei due paragrafi precedenti.

§ 140. Le stesse norme si osserveranno negli incontri dei drappelli di ricognizione fra loro, se non che il drappello arrestato risponderà all'intimazione dell'*alt chi va là* annunziandosi *ricognizione armata* invece di *pattuglia*.

§ 141. I Comandanti di pattuglia, nel conformarsi alle

norme qui sopra per la ricognizione delle pattuglie o truppe in marcia fra di loro, dovranno usare della massima circospezione e criterio, onde evitare che una meno intelligente applicazione delle formalità prescritte non pregiudichi all'utile osservanza delle regole generali di guerra stabilite dall' *Istruzione sulle operazioni secondarie* per la condotta delle pattuglie in genere, e specialmente per le precauzioni da usarsi nei casi d'incontro coll'inimico.



TITOLO ADDIZIONALE

Modificazioni ed Aggiunte al Regolamento di Servizio per le Truppe in campagna del 19 gennaio 1833.

ART. 1.

Il disposto ai §§ 355-356, art. 4 del titolo 6°, relativamente al numero e alla posizione delle sentinelle fornite dalle guardie di polizia nei campi, nonchè alle consegne, andrà eventualmente soggetto a quelle eccezioni che i Comandanti stimeranno opportune nell'interesse del servizio, e a seconda delle circostanze.

ART. 2.

Il § 153, art. 2 del titolo 3° riguardo ai turni di servizio, dovrà intendersi modificato come segue:

Comprenderà il 1° turno:

- 1° La guardia di S. M.
- 2° I distaccamenti all'inimico.
- 3° Gli avamposti.
- 4° Le guardie d'onore.
- 5° Le salvaguardie.

- 6° Le guardie dei magazzini, spedali, ecc.
- 7° Il servizio d'ordinanza armato.
- 8° Le guardie di polizia.
- 9° Il picchetto.

ART. 3.

Sono provvisoriamente mantenute in vigore le norme prescritte dal Regolamento pel servizio delle Truppe in campagna del 1833, in tutto ciò che non è contrario alle disposizioni contemplate nella presente Appendice, nell'*Istruzione delle operazioni secondarie* approvate dal Ministero della guerra, non che a quelle contenute nel R. Decreto in data del 22 marzo 1855, per ciò che particolarmente si riferisce all'Intendenza Militare e al Corpo Sanitario.

Torino, addì 29 agosto 1858.

D'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato

A. LA MARMORA.

Indice delle Materie.

TITOLO PRIMO

Parola di Campagna - Parola d'Ordine - Segno e Contrassegno.

Art.	1. Parola di Campagna	pag.	3
»	2. Parola d'Ordine	»	3
»	3. Diramazione delle Parole	»	3
»	4. Segno e Contrassegno	»	5

TITOLO SECONDO

Servizio e Disciplina degli Avamposti.

Art.	5. Modo di comandare il Servizio agli Avamposti.	pag.	5
»	6. Adunata, Partenza, e Cambio degli Avamposti	»	6
»	7. Riparto e Comando degli Avamposti	»	7
»	8. Del Comandante lo Scompartimento	»	8
»	9. Dei Sostegni	»	9
»	10. Delle Gran-Guardie	»	10
»	11. Dei piccoli Posti	»	14
»	12. Delle Sentinelle	»	16
»	13. Modo con cui si riconoscono gl'In- dividui isolati, le Pattuglie ed i Drappelli che circolano nell'interno degli Avamposti	»	20
»	14. Modo con cui si riconoscono gl'In- dividui isolati ed i Drappelli e Pat- tuglie che si presentano per uscire dal Cordone degli Avamposti	»	21

- Art. 15. Modo con cui si riconoscono gl'Individui, le Pattuglie e i Drappelli che dall'esterno si presentano per entrare nel Cordone degli Avamposti . . . pag. 22
- » 16. Modo con cui le Sentinelle ed i singoli Posti riconoscono le Ronde . . . » 26
- » 17. Contegno degli Avamposti in caso di partenza improvvisa . . . » 27

TITOLO TERZO

Pattuglie e Truppe in Marcia.

- Art. 18. Disciplina delle Pattuglie di visita, e norme di condotta . . . pag. 28
- » 19. Disciplina delle Pattuglie esterne, e norme di condotta . . . » 29
- » 20. Modo con cui le Pattuglie si riconoscono fra loro . . . » 31
- » 21. Modo di riconoscersi di due Truppe in marcia . . . » 32

TITOLO ADDIZIONALE

- Art. 1. Modificazioni ai §§ 355, 356, Art. 4° del titolo 6° del Regolamento 1833 . . . pag. 33
- » 2. Modificazione al § 153 - Art. 2° del titolo 3° del predetto Regolamento . . . » 33
- » 3. Disposizioni mantenute e Disposizioni abrogate del Regolamento di Servizio del 19 gennaio 1833 . . . » 34

